

INTRODUZIONI AI CONVEGNI

Plenaria 1 – I DATI DIGITALI: LO SVILUPPO DEL SISTEMA PAESE (PUBBLICO E PRIVATO)

Il periodo che stiamo attraversando, ancorché in presenza di importanti segnali positivi non ha ancora esaurito gli effetti della crisi che ha investito l'economia mondiale e ... nazionale. Il mercato di riferimento di OMAT, ossia quello della gestione e dell'utilizzo dei contenuti digitali, è un settore meno penalizzato del più vasto settore dell'Information Technology. Il mercato (Software e Servizi) dei Contenuti Digitali - inteso nel più ampio senso di Enterprise Information Management - per il 2009 può essere stimato in Italia intorno ai 1.100 Milioni €, con una previsione di crescita, per i due anni successivi, superiore al 5%. Esso rappresenta poco meno del 9% della corrispondente componente IT nazionale, mercato che, nella sua globalità, dopo una diminuzione del 8,7% nel 2009 si prevede che nel 2010 sarà ancora in diminuzione, seppur di solo un 2,7%: anche nel 2010, sia pur in mezzo a molte difficoltà, si conferma che il mercato dei Contenuti Digitali risulterà toccato dalla crisi meno degli altri settori. Aziende ed Amministrazioni stanno, infatti, rendendosi conto che le informazioni delle quali dispongono, o potrebbero disporre, sono la vera energia cui possono attingere per raggiungere gli obiettivi di efficienza, efficacia ed innovazione dei quali non possono fare a meno: essa va, pertanto, opportunamente "incanalata" ed utilizzata/elaborata. Perché è tanto importante gestire correttamente le informazioni digitali che abbiamo a disposizione? Un'idea delle informazioni digitali che generiamo e che dobbiamo gestire ce la fornisce il White Paper IDC del marzo 2008 "The Diverse and Exploding Digital Universe - An Updated Forecast of Worldwide Information Growth Through 2011" (ed i suoi aggiornamenti) dove si prevede che le informazioni digitali dai 448 Esabyte generate (al mondo) nel 2008 supereranno, nel 2011, gli 1,8 Zettabyte (migliaia di Esabyte), fino ad arrivare ai circa 35.000 previsti per il 2020. Anche se "solo" il 30% delle informazioni generate è frutto dell'attività delle organizzazioni, queste saranno responsabili per la sicurezza, la privacy, l'affidabilità e la conformità di ben l'85% delle informazioni stesse. Tra queste informazioni quelle non strutturate rappresentano, poi, la componente principale di crescita e corrispondono ad una percentuale pari almeno al 70-80% dei dati che ogni organizzazione deve gestire ed integrare, in modo trasparente per l'utente, con quelle tradizionali strutturate. Vedasi anche "Come conservare i dati digitali nei prossimi ... mille anni" Una delle prime attività che può contribuire a raggiungere gli obiettivi di efficienza, efficacia ed innovazione di cui di cui sopra è l'automazione, la più spinta possibile, dei processi documentali, ovvero l'adozione di soluzioni che consentano, in prima battuta, di digitalizzare ed automatizzare il ciclo di vita di un documento - dal momento in cui nasce, o dal momento in cui arriva in azienda, fino all'archiviazione o scarto - che porta indiscutibili vantaggi ed efficienza nella gestione documentale. Stiamo, dunque parlando di dematerializzazione della carta che circola tra e all'interno delle organizzazioni. L'ideale, che si raggiungerà non certo in tempi contenuti, sarebbe la "digitalizzazione" (elaborabile) di tutte le informazioni generate e circolanti. Non potendo attendere che il processo di digitalizzazione maturi si deve, quindi, operare per eliminare le costose attività di input manuale - impiegate per popolare i data base ed alimentare automaticamente le applicazioni ed i processi aziendali - adottare soluzioni di riconoscimento automatico dei caratteri per, poi, raggiungere obiettivi quali l'automazione dei processi e l'integrazione con le altre applicazioni. È auspicabile che queste modalità si estendano ai rapporti tra aziende, tendendo ad automatizzare i processi dell'intera catena di fornitura (Supply Chain), dall'ordine alla fattura, e dei processi finanziari a valle della fattura stessa (Financial Chain). Vedasi anche "Segnali dal futuro: catturare l'energia dai flussi documentali digitali" Il convegno di apertura di OMAT è organizzato per enfatizzare la tendenza, l'esigenza e le modalità disponibili per impiegare con profitto le tecnologie basate sui contenuti digitali. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione stanno modificando radicalmente, e tutto fa pensare che lo facciano ancor più nel futuro, i comportamenti dei singoli, l'organizzazione sociale e il modo del lavoro (efficienza e competitività delle imprese, efficienza e modernizzazione delle Pubbliche Amministrazioni, in sostanza crescita economica del Paese). È, pertanto, utile riflettere sullo stato dell'arte di suddette tecnologie e sulle evoluzioni che si possono già prevedere e individuare quali ne possono essere i benefici influssi. Saranno, dunque, proposti ai Partecipanti un quadro del mercato IT, del quale il mercato di OMAT si rivolge rappresenta una parte sempre più importante, nonché una rassegna ragionata delle tecnologie emergenti per gestire al meglio le informazioni digitali che generiamo ed ottenere da questa "materia prima" l'energia necessaria per generare efficienza e produrre innovazione. Completerà il Convegno una Tavola Rotonda cui partecipa un campione significativo di aziende qualificate operanti in Italia nel settore della Gestione e Conservazione dei Contenuti digitali (Enterprise Information Management) e gli altri oratori che li precederanno nel Convegno di Apertura. L'obiettivo è quello di evidenziare, con una discussione/confronto su quanto illustrato dai singoli partecipanti, quali sono le modalità più significative ed efficaci per perseguire efficienza ed innovazione tramite l'impiego del digitale e delle sue tecnologie che, peraltro, sono in continua evoluzione. Altro argomento di approfondimento sarà, vista la tipologia dei partecipanti, quello di analizzare, al fine di renderlo più produttivo, il rapporto tra Fornitori e Clienti, con particolare riguardo alla Pubblica Amministrazione.

DOCUMENTI CARTACEI: COME USARLI E COME ELIMINARLI

La Gestione dei Contenuti Digitali, o Enterprise Information Management (la si veda come infrastruttura e/o come strategia), è l'insieme delle tecnologie impiegate per creare o acquisire, gestire, proteggere, archiviare, conservare (tenendo conto delle esigenze di conformità dettate da norme o da scelte aziendali) o eliminare (quando necessario), ricercare, personalizzare/modificare, visualizzare/stampare, trasmettere, distribuire, utilizzare e pubblicare i contenuti digitali non strutturati coinvolti nei processi di una organizzazione. Essa comprende, anche: - la conversione dei dati non strutturati in dati strutturati; - la gestione dei processi aziendali (Business Process Management & Workflow Management); - la ricerca e l'indirizzamento dei contenuti disponibili negli archivi in rete (Intranet); - le forme d'integrazione che consentano di accedere e gestire i contenuti di archivi eterogenei e di "consolidare" queste informazioni per offrire una visione univoca dei contenuti critici per il business. È con l'impiego di tali tecnologie che oggi si realizzano e/o si integrano la stragrande maggioranza delle applicazioni aziendali. Anche l'aspetto della modalità di fruizione può rappresentare un fattore determinante per il raggiungimento degli obiettivi alla base della scelta di adottare una determinata applicazione. La gestione delle informazioni, la loro diffusione e controllo e la gestione documentale rappresentano, dunque, alcune tra le maggiori difficoltà affrontate dalle aziende nel loro processo di crescita ed evoluzione. In questa Conferenza si affronterà il tema dell'importanza della Gestione dei Contenuti digitali in azienda sia dal punto di vista strutturale sia da quello più prettamente applicativo. Parlando di documento informatico ancora troppo spesso ci si riferisce ai documenti formati con prodotti di videoscrittura, documenti che per aspetto e modo d'uso sono assimilabili ai tradizionali documenti su carta. Coll'avvento del digitale si stanno diffondendo nuove forme documentarie non riconducibili al classico documento cartaceo: ipertesti, documenti multimediali, rappresentazioni tridimensionali, messaggi di posta ed evidenze documentali memorizzate in banche dati o registrate nei log. La rappresentazione su carta di questi documenti è e spesso difficoltosa, essi pertanto possono essere gestiti efficacemente solo in modalità digitale. Un primo intervento illustrerà le nuove forme documentarie, evidenziando come la loro diffusione influenzi i processi documentari. Uno dei modi per realizzare efficienza ed innovazione è l'automazione, la più spinta possibile, dei processi alla base del funzionamento di ogni organizzazione, ovvero l'adozione di soluzioni che consentano tramite la digitalizzazione di automatizzare al massimo tali processi. Stiamo, oggi, vivendo un periodo di transizione molto importante: la transizione dal cartaceo al digitale. Periodo che richiederà molto tempo affinché si consolidi e, con l'impiego sufficientemente diffuso dei documenti digitali, renda disponibili i benefici che la digitalizzazione porta con sé. Nell'attesa ci dovremo accontentare di continuare ad utilizzare i documenti cartacei e ricorrere a soluzioni che consentano di acquisire automaticamente, dalla carta, le informazioni in grado di attivare e automatizzare i processi aziendali, di popolare i data base con informazioni utili allo sviluppo delle attività aziendali e a rendere il più facile ed automatica possibile l'indicizzazione dei contenuti digitali affinché essi possano essere reperiti quando servono e fluire il più rapidamente possibile attraverso la rete. Si tratta dei "Sistemi" di Acquisizione Caratteri che consentono di far sì che le informazioni che "viaggiano" su carta non rappresentino più un ostacolo insormontabile alla digitalizzazione dei processi amministrativi e produttivi. Questi sistemi operano su immagini di documenti acquisite da scanner con livelli di qualità opportuni. È perciò utile approfondire le tecniche di acquisizione digitale dei documenti, le tecnologie alla base degli scanner e i parametri che determinano la loro scelta in funzione delle esigenze aziendali. Il Records Management è l'insieme dei processi e delle tecnologie utilizzate per conservare nel lungo periodo l'informazione sensibile, confidenziale e con valore legale, finanziario, sociale o storico. Con l'impiego sempre più diffuso del digitale le organizzazioni stanno razionalizzando i propri processi informativi con particolare attenzione agli aspetti di conservazione a lungo termine dell'informazione, della sicurezza degli accessi e della capacità di integrare l'informazione cartacea ed elettronica. Saranno, qui, presentati alcuni casi di studio relativi a recenti realizzazioni di sistemi di Records Management compreso quello adottato da HP. È, ormai, convinzione sufficientemente diffusa che i sistemi di Gestione dei Contenuti Digitali non possono essere patrimonio solo delle aziende/organizzazioni di maggiori dimensioni: quali sono le caratteristiche e le modalità di fruizione per consentire ad aziende anche di più modeste dimensioni di poter disporre di sistemi che consentano loro di gestire la dematerializzazione dei documenti e godere dei vantaggi conseguenti? Un opportuno intervento affronterà esaurientemente questo argomento. Saranno, quindi, presentati alcuni esempi di realizzazioni pratiche sia di organizzazioni di grandi dimensioni sia di dimensioni più modeste. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione si discuterà quanto fatto in materia di dematerializzazione e digitalizzazione presso il comune di Gattinara (Vercelli) da un lato e presso il Ministero della Salute dall'altro.

DAL RESPONSABILE DELLA CONSERVAZIONE SOSTITUTIVA AL RESPONSABILE DELLA MEMORIA DIGITALE

La tavola rotonda, organizzata da Anorc - Associazione Nazionale per Operatori e Responsabili della Conservazione Digitale - si pone l'obiettivo di far incontrare professionisti, consulenti e istituzioni per far sì che possano confrontarsi con i soci operatori del mercato, i quali saranno i veri protagonisti della sessione presentando i loro servizi e le loro innovative soluzioni aziendali. La sessione, moderata dall'Avv. Andrea Lisi - Presidente Anorc - dopo aver dato spazio a diversi operatori del mercato che avranno la possibilità di presentare il proprio caso aziendale portandolo all'attenzione di istituzioni e professionisti, i quali saranno chiamati a esprimere un proprio parere, vedrà il susseguirsi di dibattiti focalizzati sui seguenti temi:

1. Il Responsabile della Conservazione Digitale può accreditarsi e certificarsi?
2. Ci sono novità nella bozza di modifica del CAD?
3. Chi e in che modo si deve occupare della conservazione della PEC
4. Chi e in che modo si deve occupare della pubblicazione on line nelle Pubbliche Amministrazioni?
5. Documenti bancari - per una banca ha senso produrre tutto digitalmente per poi riversarlo su carta?
6. Documenti assicurativi - la strada della dematerializzazione è veramente spianata?
7. Documenti sanitari - Responsabile privacy e Responsabile Conservazione a confronto
8. Documenti fiscali - analisi del nuovo provvedimento sull'invio dell'impronta dell'archivio

Anorc organizza, inoltre, un evento parallelo: il Mini Corso "L'ABC del Responsabile della Conservazione Digitale" (vedasi pagina Eventi Paralleli).

COME CONSERVARE I DATI DIGITALI NEI PROSSIMI... MILLE ANNI

In Italia la Conservazione su Supporto Ottico dell'immagine digitale di Documenti Cartacei è stata prevista, e riconosciuta valida a tutti gli effetti di legge, con il comma 15 dell'articolo 2 della Legge 24 dicembre 1993, n° 537. "Iniziava", così, un cammino collettivo di presa di coscienza, di esperienza e di maturazione che porta ai giorni nostri, nei quali il concetto di conservazione della Memoria Digitale (non solo amministrativa e di business, ma anche storica) è riconosciuto come un'esigenza imprescindibile. La normativa vigente in materia di amministrazione pubblica digitale e dematerializzazione, peraltro, disegna uno scenario in cui i cittadini, le imprese e le pubbliche amministrazioni potranno e dovranno utilizzare le tecnologie informatiche per comunicare tra di loro, erogare servizi, presentare istanze, ecc.. Nei limiti delle umane cose si stanno facendo significative esperienze e importanti aggiornamenti normativi per quanto concerne la produzione di documenti informatici e la loro trasmissione e ricezione per via telematica. Per quanto riguarda la conservazione si dispone, oggi, della Deliberazione CNIPA n° 11/2004 - che, peraltro, ricalca la Deliberazione AIPA n° 42/2001 - ... e siamo ancora fermi a questo punto, anche se in varie sedi si è proceduto ad affrontare ed approfondire il tema e a disegnare/ipotizzare soluzioni. D'altro canto come "misurato" dall'Università di Berkeley (CA), prima, e da IDC, in seguito, la quantità di informazioni digitali generate annualmente al mondo sta letteralmente esplodendo: si va dai 12 Exabyte (miliardi di miliardi di caratteri) generati nel 1998, ai 95 del 2005, agli 800 del 2009 ai 1.200 previsti per il corrente anno fino ad arrivare ai circa 35.000 previsti per il 2020. Come ordine di grandezza, poi, l'80% circa delle precedenti informazioni dovrà essere in qualche modo Archiviato, Gestito e Protetto dalle aziende/organizzazioni. Una delle sfide di questo secolo è, e sarà, dunque, quella di riuscire a gestire in modo efficace e produttivo le informazioni in formato digitale, non solo, si fa sempre più pressante l'esigenza di conservare in formato digitale (correttamente ed in sicurezza) memoria del nostro tempo e delle attività che lo caratterizzano; il problema si presenta, poi, sempre più complesso in quanto la possibilità di perdere o di veder alterata (per qualunque motivo) l'informazione originale diventa sempre più probabile. Questa Conferenza vuole offrire ai Partecipanti, anche nell'attuale assenza di un adeguato quadro normativo di supporto, alcuni elementi guida fondamentali per procedere alla Conservazione della Memoria Digitale, attingendo direttamente da alcune delle più importanti esperienze e indirizzati da qualificati esponenti del mondo accademico e tecnico. Dopo un panorama degli aspetti normativi, si affronterà il tema di come vanno pensati (ed organizzati) i luoghi di conservazione della Memoria Digitale (Poli di conservazione digitale) e quali devono essere le modalità di produzione e di trasferimento dei documenti informatici e relativi metadati tra i Soggetti produttori di informazioni digitali ed i luoghi di conservazione. È importante, poi, non perdere il contatto con le esperienze internazionali dalle quali possiamo capitalizzare molto. La conservazione degli archivi digitali nel contesto internazionale sarà, quindi indirizzata passando in rassegna alle principali iniziative a livello internazionale sulla "digital preservation" evidenziando i metodi adottati, i risultati conseguiti, i prodotti resi disponibili e le principali differenze rispetto alla realtà italiana. La pratica sarà illustrata con tre casi reali. Il Sistema di Conservazione a Norma del Notariato Italiano I notai per la conservazione degli atti informatici (introdotti nel nostro ordinamento dal D. l.vo , 110 /2010) si avvalgono del Sistema di Conservazione a Norma del Notariato italiano (SCNN), struttura predisposta e gestita dal Consiglio Nazionale del Notariato. La struttura è stata realizzata, quindi, per conservare gli atti informatici mantenendone l'efficacia probatoria nel tempo. L'Archivio di deposito (Polo Archivistico) dell'Emilia – Romagna Il Polo archivistico, operativo da gennaio all'interno dell'Istituto Beni Culturali, è una struttura terza rispetto agli enti produttori di documentazione digitale e ha l'obiettivo di svolgere il ruolo di custode affidabile del loro patrimonio documentario informatico, garantendo l'ininterrotta custodia dei documenti e degli archivi degli enti produttori. Si prefigura, quindi, come un archivio di concentrazione di deposito e, in prospettiva, storico. Il sistema di conservazione di Regione Toscana Il Sistema ha come finalità quello di costituire un'infrastruttura che realizzi la conservazione a lungo termine degli archivi digitali di tutte le amministrazioni del territorio regionale. Il sistema, nel rispetto degli standard internazionali in materia di "long digital preservation", si occupa di prevenire l'obsolescenza hardware e software, garantire l'integrità, l'autenticità e l'accessibilità dei documenti nel medio e lungo periodo e consente la gestione di tutte le funzionalità tipiche dell'archivio di deposito e storico. L'evoluzione tecnologica e le metodologie di gestione della memoria digitale saranno oggetto di uno specifico intervento che passerà in rassegna alle tecniche di archiviazione intelligente che consentono di estrarre informazioni non attive dai sistemi di produzione e spostarle verso sistemi di memoria meno costosi nonché alle soluzioni, disponibili sul mercato, in grado di archiviare in modo semplice ed economico contenuti provenienti da varie fonti garantendo elevati standard di sicurezza e di protezione durante l'intero ciclo di vita del processo di conservazione. Ultimo argomento trattato, ma non per questo meno importante, è la Sicurezza nei Sistemi di Conservazione Digitale. Ad oggi non esistono specifiche tecniche al riguardo. Si rendeva, quindi, necessario redigerle, non solo per poter operare correttamente in tal senso, ma anche in modo da consentire ... a chi vuole fornire un servizio di conservazione digitale di realizzarlo e gestirlo in modo riconosciuto come "affidabile" e ... a chi di tale servizio intenda servirsi, di disporre un "metro" obiettivo con cui misurare (o far misurare da esperti) l'effettiva rispondenza dei fornitori di tali servizi a specifiche equanime e obiettive. Queste specifiche saranno disponibili (gratuitamente) entro l'estate del 2011. Concluderà i lavori una Tavola Rotonda con il fine di consuntivare ed armonizzare i concetti emersi durante la conferenza.

SEGNALI DAL FUTURO: CATTURARE L'ENERGIA DAI FLUSSI DOCUMENTALI DIGITALI

Questa sessione di convegno vuole offrire una panoramica su alcune delle evoluzioni delle tecnologie che oggi costituiscono l'Enterprise Information Management. Le organizzazioni operano all'interno di una rete di relazioni che non può esprimere il proprio potenziale tanto quanto dovrebbe (o vorrebbe) a causa dell'incapacità di rendere interoperabili i documenti (gli elementi tangibili del business) e della difficoltà di sfruttare al massimo, a livello interorganizzativo e intersettoriale, i ritorni informativi delle proprie attività. Al centro della vita organizzativa bisogna porre l'informazione e non tanto il supporto che la contiene o, addirittura, il formato con cui questa si presenta; ciò al

fine di realizzare e di mantenerne nel tempo la qualità, la disponibilità e l'aderenza rispetto ai fabbisogni informativi dei processi, siano essi di livello operativo o decisionale. Solo così la dematerializzazione può abilitare l'innovazione. In altre parole l'innovazione tramite la dematerializzazione offre i risultati desiderati solo realizzando la convergenza tra informazioni, processi e intelligence. Vista da un'altra prospettiva: l'energia dell'impresa può essere catturata ed incanalata attraverso l'opportuno impiego delle tecnologie atte a dare valore alle informazioni: nei processi di business, nei flussi documentali, negli ambienti sociali, interattivi e collaborativi, nelle relazioni digitali, nelle architetture di servizi applicativi. La chiave per raggiungere tale obiettivo consiste nel sapersi astrarre dai vincoli di formato, di struttura e di supporto per allineare la linfa vitale delle tecnologie alle dinamiche dei processi di business, con progetti di dematerializzazione che adottano modelli, infrastrutture e servizi centrati sulla filiera dell'informazione. Testimonianze e casi pratici mostreranno come il futuro sia già nelle mani di chi sa governare in maniera integrata tutti gli elementi del Sistema delle Informazioni, lungo il loro ciclo di vita e negli specifici casi d'uso: information workplace, metadati e master data management, infrastrutture virtuali e architetture orientate ai servizi, e-discovery, real time intelligence, end to end process management, senza dimenticare la sicurezza, la ricerca dell'economicità e dell'efficienza operativa. È proprio l'adozione del documento digitale (elaborabile e certificabile) che consente, con l'impiego appropriato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, di costruire - all'interno dell'azienda e nei rapporti con i terzi - catene del valore basate sulla "modalità passante" (Straight Through Processing) che, ridisegnando in modo dinamico le valutazioni di convenienza e grazie alle potenzialità tradotte in realtà dei vantaggi indotti dal documento digitale, spingono verso reingegnerizzazioni delle filiere. Un intervento sarà specificatamente dedicato ad approfondire questo specifico tema. Non si poteva in questa sede trascurare il Cloud (oggi sulla bocca di tutti), in particolare nel suo aspetto dedicato allo Storage (archiviazione e back up). SNIA (Storage Network Industry Association) presenterà esperienze significative di realizzazioni di Cloud (aziendali, pubbliche, ibride, ...) e come esse possano integrarsi nella operatività di un'organizzazione. Sulla base dello standard Cloud Data Management Interface (CDMI) si analizzeranno i principali elementi alla base della progettazione di un sistema Cloud, e di come questo sistema possa interagire proficuamente con applicazioni e processi aziendali.

LA NORMATIVA ITALIANA PER LA GESTIONE DEI DOCUMENTI DIGITALI

Nel nostro Paese il processo normativo su quello che è chiamato digitalizzazione/dematerializzazione è stato avviato da molto tempo, prima ancora della "esplosione digitale". Una prima fase la si può far iniziare con la Legge 357 del 1993 che ha introdotto il concetto di Conservazione Ottica, sostitutiva dei documenti cartacei, e terminare nel 2000 con il DPR 28/12/2000, N. 445 (Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa). Dopo circa quattro anni di "stasi", si può individuare l'inizio della seconda fase; sono di questo periodo il Recepimento della Direttiva Europea sulle Firme Elettroniche, il molto discusso, ma fondamentale, Decreto MEF 23/1/2004 (Modalità di assolvimento degli obblighi fiscali relativi ai documenti informatici ed alla loro riproduzione in diversi tipi di supporto), il Decreto Legislativo 52/2004 che recependo la Direttiva 2001/115/CE introduce nel nostro ordinamento la Fatturazione Elettronica, e la Deliberazione CNIPA 11/2004. È in questo periodo che prende corpo il Codice dell'amministrazione digitale (Decreto Legislativo 82/2005), gli vengono apportate le prime modifiche ed è istituita la PEC. Inizia nello stesso periodo l'importante attività d'interpretazione della normativa avente rilevanza fiscale. Processo questo che è ancora in atto e che sta evidenziando una sostanziale presa di coscienza e di confidenza da parte dell'Amministrazione relativamente al processo di digitalizzazione. Dopo un paio di anni di relativa quiete la Finanziaria 2008 (Legge 244/2007) introduce l'obbligatorietà della Fatturazione Elettronica nei confronti della Pubblica Amministrazione e ci fa entrare nella terza fase durante la quale è stata rivista la normativa sulla digitalizzazione dei Libri del lavoro con l'introduzione del Libro Unico (Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112 e Decreto ministeriale del 9 luglio 2008) ed è stata introdotta la possibilità di digitalizzare i Registri Assicurativi. L'ultimo paio di anni, e gli ultimi mesi in particolare, hanno mostrato un'attività normativa che, sia pur con qualche comprensibile "incidente", evidenzia una marcata accelerazione del processo normativo per la modernizzazione del Paese attraverso le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione. Si può, quindi, pensare di essere entrati in una quarta fase del processo normativo. Di seguito è una breve sintesi delle principali norme approvate nell'ultimo periodo. Il Decreto Legge 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la Legge 2 del 2009) che, tra l'altro, ma non solo, introduce:

- l'obbligo di dotarsi di PEC per Aziende, Professionisti e PPAA;
- la possibilità di portare in Conservazione Sostitutiva i documenti analogici "Originali Unici" senza l'intervento del Pubblico Ufficiale in assenza di particolari esigenze di natura pubblicistica (punto questo da considerare con attenzione!);
- l'introduzione nel Codice Civile dell'articolo 2215-bis che prevede la formazione e la tenuta con strumenti informatici di libri, repertori, scritture e documentazione obbligatori (anche questo punto si presta a molte considerazioni ed è, peraltro, in fase di modifica!). Anche la Legge 69/2009 contiene un certo numero di importanti disposizioni, tra le quali:
- la delega al Governo per la modifica del Codice dell'amministrazione digitale;
- l'obbligo di pubblicità legale dei provvedimenti amministrativi assolti con la pubblicazione nei siti informatici;
- i servizi informatici per le relazioni tra pubbliche amministrazioni e utenti (pubblicazione indirizzi PEC ed elenco processi automatizzati, ...). Si è, poi, avuto il DPCM 30 Marzo 2009, con importanti novità, che è diventato operativo il 3 dicembre 2009 con la pubblicazione in G. U. della Deliberazione CNIPA n° 45/2009 contenente le Regole Tecniche per il riconoscimento e la verifica dei documenti informatici che hanno sostituito le tre precedenti norme in materia. Le disposizioni in materia di atto pubblico informatico redatto dai notai sono, infine, recentemente divenute legge dello Stato con il D. L.vo 110/2010 "Atto pubblico Informatico" Non va dimenticata, per i risvolti che può avere sulla Fatturazione Elettronica la Direttiva 2010/45/CE (modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda le norme in materia di fatturazione). Sono, oggi, in "cantier" le modifiche al Cad previste dalla Legge 69/2009, che fanno molto discutere; attualmente sono all'esame delle Commissioni parlamentari (Atto 266);
- le disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della Pubblica amministrazione con cittadini e imprese, originariamente previste dal Disegno di legge collegato all'ultima finanziaria (revisione del 2215-bis, conservazione

delle cartelle cliniche, ricetta medica elettronica, pagella elettronica e università digitale, ed altro ancora) attualmente all'esame del Senato (S2243). Sono, anche, attese (a breve ??) le Regole Tecniche di cui all'articolo 71 del Codice dell'amministrazione digitale sulla conservazione digitale ed il tanto sospirato Decreto, di cui al comma 213 dell'articolo 1 della legge 244/2007, che stabilirà le regole per rendere effettiva la Fatturazione Elettronica nei confronti della PA ed ... altro ancora! Questa quarta fase del processo normativo sulla Digitalizzazione rischia di diventare una valanga! Da un lato ciò è certamente positivo in quanto si manifesta in modo più che tangibile la volontà di proseguire con decisione sulla via della digitalizzazione e prendono corpo le aree in cui l'uso del digitale porta concretamente efficienza ed innovazione. I provvedimenti in "cantiere" se da un lato potrebbero rappresentare, un notevole passo avanti verso la digitalizzazione della nostra società, dall'altro corrono il realistico rischio di far perdere di vista il necessario coordinamento che garantisca la dovuta omogeneità ed integrità di un quadro normativo. Si aggiunga il fatto che tali provvedimenti, una volta approvati, presuppongono numerosi ulteriori provvedimenti attuativi e regole tecniche, che dovranno essere predisposti con la massima coerenza ed attenzione. Se l'esigenza di uniformità normativa, dunque, è vera per qualunque argomento, lo è a maggior ragione quando si tratta di aspetti legati a fenomeni che sono genericamente indicati come digitalizzazione e dematerializzazione. L'ingresso nell'Era Digitale porta, infatti, a situazioni, fattispecie e problematiche del tutto nuove e, a volte, imprevedibili; ciò, oltre alla complessità del fenomeno, dovrebbe indurre ad una estrema prudenza nella stesura delle norme che lo riguardano, ad una grande umiltà e collaborazione continua delle parti in causa (politici, giuristi, tecnici, ...) e al progressivo raggruppamento, per evitare conflitti, delle norme in questione in testi omogenei. Sarebbe, infine, auspicabile che ad ogni nuova prescrizione fosse allegata una descrizione del contesto ipotizzato e degli obiettivi che si vogliono raggiungere. L'obiettivo di questo Convegno (momento di riflessione ormai tradizionale per OMAT) è, pertanto, duplice: aggiornare i partecipanti sulle principali novità normative e le prospettive nel breve e medio termine; ragionare, e fare proposte, su come rendere produttivo il dialogo tra politici, tecnici e giuristi al fine di ottenere un quadro normativo il più chiaro e coerente possibile ed in grado di mantenere la propria validità (o essere tempestivamente aggiornato) anche a fronte di eventi tecnologici o situazioni imprevedute. I partecipanti alla discussione della Tavola Rotonda analizzeranno criticamente ciò che è stato fatto, come sono state scritte le norme in vigore, quali sono le cose da migliorare o correggere, quali le strade percorribili, quali i modi migliori per redarre le nuove norme, quali le modalità per attivare il dialogo più proficuo tra politici, giuristi e tecnici. In altre parole dopo anni di impegno e "tanta" fatica: cosa si è imparato e come lo si può mettere in pratica affinché si evitino ingenuità ed eventuali errori che potrebbero essere giocoforza commessi?

Plenaria 2 – FATTURAZIONE ELETTRONICA E CONSERVAZIONE SOSTITUTIVA: UN'IMPORTANTE LEVA COMPETITIVA PER LE IMPRESE PRIVATE E PUBBLICHE

La Fatturazione Elettronica è stata introdotta in Europa con la Direttiva 2001/115/CE - successivamente, richiamata dalla Direttiva 2006/112/CE - ed è stata recepita in Italia con il D. L.vo n. 52 del 2004. Pur essendoci le norme che la regolano, compresa tutta una serie di atti interpretativi dell'Agenzia delle entrate, l'impiego della Fattura Elettronica stenta a decollare e non solo in Italia, ma in tutta Europa, indipendentemente dal fatto che la normativa in alcuni Paesi sia molto più "permissiva" che in altri: in Europa si stima (EBA e Innopay - 2008) che, benché le fatture emesse siano oltre 30 miliardi, equamente suddivise tra B2B e B2C, la Fatturazione Elettronica ha una penetrazione media che non supera, per il B2B, il 3%, sia pur con dei picchi nelle nazioni Nordiche e in Svizzera con percentuali fino al 10%. Comunque, nonostante le incertezze generate da ripensamenti e turbative originate da interessi nazionali e di "bottega", acuite dal possibile freno agli investimenti dovuto alla crisi economica e al rallentamento del credito, il mercato della Fatturazione Elettronica in Europa dà segni di progressiva, se pur lenta, espansione spinta dalla riduzione di costi che induce. Ne è una prova tangibile la crescita degli Operatori di mercato in Europa, crescita abbastanza lineare: si va dai circa 100 censiti nel 2005 alle circa 450 previste nel corrente anno (fonte Bruno, Kock, Billentis) Lo sviluppo della Fatturazione Elettronica non è cosa di poco conto se solo si pensa che autorevoli fonti stimano i risparmi, ottenibili da un suo pieno impiego nel B2B in Italia, dagli 11 ai 18 miliardi di Euro/anno (valori intorno ad un punto di PIL); in Europa le stime annuali vanno da 135 ai 243 miliardi di Euro/anno. La Fatturazione Elettronica è un processo che sarebbe errato limitare al solo ambito aziendale! Essa coinvolge non solo più funzioni interne, ma anche più funzioni delle controparti commerciali e di eventuali intermediari e fornitori di servizi. La Fatturazione Elettronica rappresenta, però, solo un passaggio del ciclo che va dall'ordine al pagamento; riuscire a gestire automaticamente/elettronicamente l'intero ciclo porterebbe a vantaggi, per l'intera filiera, almeno da cinque a otto volte superiori (così come valutato dall'Osservatorio sulla Fatturazione Elettronica della School of Management del Politecnico di Milano). Quali i principali motivi per cui La Fatturazione Elettronica e, più in generale, la gestione automatica dell'intero ciclo Ordine-Pagamento stenta a diffondersi come ci si auspicherebbe? Quale il peso di reali o presunti vincoli normativi? Il punto sulla situazione nazionale della Conservazione (Sostitutiva), della Fatturazione Elettronica e dell'Integrazione del ciclo Ordine-Pagamento sarà fatto dall'Osservatorio sulla Fatturazione Elettronica, con qualche anticipazione sui lavori attualmente in corso. Si fa molto affidamento, per far decollare questo mercato, sull'emissione del decreto di cui al comma 213, Articolo 1 della Legge 244/2007, che renderebbe operativo l'obbligo di fatturazione elettronica nei confronti della PA. In questi giorni stanno girando copie di questo decreto che, a quanto ci è dato di sapere è in dirittura di arrivo e sembra essere sufficientemente completo. Questo decreto consentirebbe di cominciare ad operare: l'auspicio è che sia emanato il più presto possibile in modo da poter individuare e correggere sul campo eventuali situazioni che potrebbero generare problemi. Particolare attenzione sarà dedicata alle implicazioni e alle conseguenze per le Amministrazioni della Fatturazione Elettronica nei confronti delle PPA. Dopo oltre un anno di discussione in seno all'Unione Europea, è stata finalmente emanata la Direttiva 2010/45/CE "recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda le norme in materia di fatturazione". Questa direttiva, frutto di un confronto molto serrato a livello europeo, rappresenta un "equo" compromesso, ma forse non risolve il principale problema, quello dell'interoperabilità. Questa direttiva, in sintesi, definisce la Fattura Elettronica (precedentemente si parlava semplicemente di fatture trasmesse per via elettronica), ne stabilisce i principali requisiti, gli obblighi di emittente e ricevente e individua le modalità ritenute accettabili per garantirne l'autenticità dell'origine, l'integrità del contenuto e la leggibilità nel tempo. Oltre all'impiego di Firma Digitale

ed opportune soluzioni EDI si introduce una terza via che consiste nel realizzare "controlli di gestione che creino una pista di controllo affidabile tra una fattura e una cessione di beni o una prestazione di servizi". Questa Direttiva è, forse, più importante di quanto a prima vista può apparire. Inoltre è vero che la nuova Direttiva rende molto più flessibile per l'utente finale la scelta degli strumenti con cui assicurare alle fatture elettroniche "autenticità, integrità, leggibilità", ma possono esse essere ritenute valide dagli ispettori fiscali all'atto di ispezioni? Su quali strumenti le controparti troveranno un accordo? Durante il Convegno si discuterà in modo approfondito sulle conseguenze di questa importante Direttiva, di quanto sia necessaria l'emissione di una nuova circolare da parte dell'Agenzia delle entrate, di come il Decreto Legislativo che la dovrà recepire potrà rimediare alle "ingenuità" del D. L.vo 52/2004 e se il Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 23 gennaio 2004 sarebbe utile venisse ri-emesso, tenuto conto anche dell'evoluzione delle tecnologie e della "cultura" in proposito di Utenti, Amministrazioni e Fornitori. A tale proposito l'obbligo di fatturazione elettronica nei confronti delle PPPAA e l'art. 21, del Decreto L. 78/2010 - Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica [Comunicazioni telematiche alla Agenzia delle Entrate: Con provvedimento del Direttore dell' Agenzia delle entrate sono individuate modalità e termini, ..., per la comunicazione telematica delle operazioni rilevanti ai fini dell' imposta sul valore aggiunto, di importo non inferiore a euro tremila.] possono influire, e come, sugli obblighi di conservazione delle fatture emesse e ricevute? Quale conseguenza dell'inevitabile diffondersi della Fatturazione Elettronica e degli altri documenti elettronici di business all'interno della catena del valore è utile analizzare lo scambio elettronico di documenti tramite EDI, approfondendo le modalità operative degli intermediari e le conseguenze sugli obblighi fiscali di gestione e conservazione dei suddetti documenti elettronici. In attesa e nella speranza che l'obbligo di Fatturazione Elettronica nei confronti della PA possa fungere da "catalizzatore" almeno a livello nazionale, il contributo, pratico, che OMAT può offrire è questo Convegno che, oltre a fare il punto sull'attuale situazione europea della normativa relativa alla Fatturazione Elettronica, mette intorno ad un tavolo chi ha già attivato dei progetti di Fatturazione Elettronica (o comunque digitale) per comprenderne le motivazioni, i vincoli, le resistenze incontrate e quali potrebbero essere le condizioni affinché queste esperienze divengano delle reali attività in grado di raggiungere gli obiettivi che i promotori si sono proposti. L'occasione è, anche, propizia per consolidare nella discussione conclusiva le esperienze dei vari "attori" e fornire un quadro di suggerimenti e proposte utili al mercato.